



B.R. 182



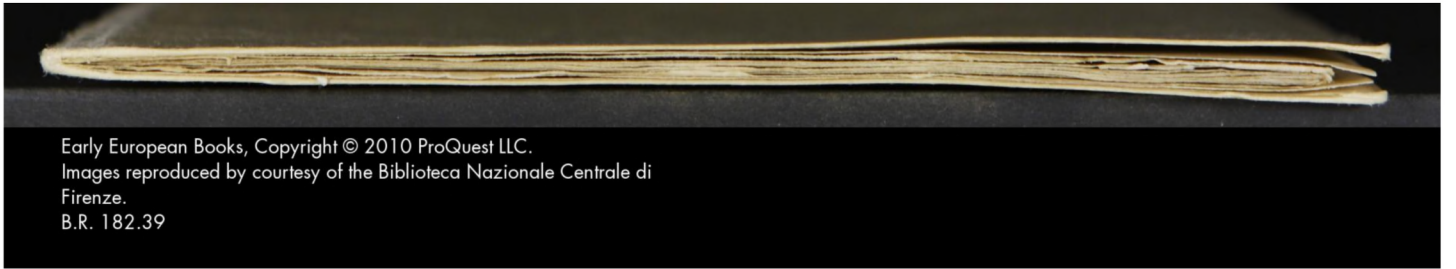
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.39



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.39



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.39



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.39



~~444~~ XLII.
La deuota Rapresentatione di Ioseph
figliuolo di Iacob. Nuouamente stampata.

275

39



Incomincia la representatione di
Ioseph figliuolo di Iacob.

L'angelo annuntia.

C Ari diletti padri & fratei nostri
noi ui pghia p amor del sig.
poi che siete adunati i questi chioftri
state deuoti, & non fate romore
le fatiche son nostre e piacer uostri
& ogni cosa ci fa far lamore
noi u'habbiam ragunati i qsti poggi
p fuggir le pazzie che si fanno oggi
Noi ui farem uedere una figura
molto gentil del testameto uecchio
che uouole intender la santa scrittura
attento al nostro dir poga lorecchio
& questa sia la storia bella & pura
di Ioseph gentile, il qual fu specchio
di fede di speranza, & charitade
giusto prudente, & uaso d'honestade
El qual fu poi da suo fratei uenduto
trenta danari a quei di Pharaone
& una donna hauendolo ueduto
quello richiese di fornicatione
lui ricusando al suo cor dissoluto
fu accusato, & poi messo in prigione
doue duo anni il giouane giulio
con patientia sempre laudo Dio
El grade Dio quale e somma iustitia
& mai non abandona e serui suoi
in gaudio conuertì la sua tristitia
per certi segni che Dio fece poi
chi uol diletto & la uera leuita
cerchila in Dio, che ella non e tra noi
hor dogni cosa cauate buon frutti
che in cielo ci trouiamo insieme tutti
Poi che L'agelo ha annuntiato Io
seph esce di camera sonachio
io, & giuto a fratelli dice.

E mi parue fratei uedere in sogno
noi erauamo tutti insieme a segare
ne campi il grano come fa bisogno
il suo couone ognun uolea legare
di ql che uidi poi, no mi uergogno
la uerita non si uuol mai celare
credo che fu uoler del grande Dio
che i couon uostri adorauono il mio
Giuda risponde dispregiandolo
& dice cosi.

Che uuoi tu dire in tutto bestiolino
presuntoso ardito & pien derro, e
se tu beuessi la sera men uino
non haresti il fernetico nel cuore
Vualtro de fratelli, cioe si
mone dice.

Se uoi intendere bene il suo latino
dice che sia di tutti noi il maggiore
sio credessi chel ciel dessi tal forte
con le mei mani gli darei la morte

Vualtro de fratelli minor dice
Sapete uoi fratei mie donde uiene
che glie tanto bestiale & tanto ardito
chel padre nostro gli uuol troppo be
& co uezzi & co leti lha nutrito (ne
dinazi a tutti ogni gratia egli ottiene
& me di noi e calzato & uestito (sto
ma qsto e il uero & ho in me
ch sepre il padre uuol meglio al piu
Ioseph ua al padre & dice. (trist.)
Padre mio dolce io uiddi in uisione
la luna el sole con le lor faccie belle
istar dinanzi a me inginocchione
& con loro era anchora undici stelle
padre io sentiuo gran consolatione
ueggedomi adorar da lor fiammelle
questo credo fara qualche figura
come ordina chirege la natura

Iacob risponde a ioseph.
Figliuol non ne parlar, che tu saresti
tenur

tenuto ardito, temerario, & stolto
da tutti e tuo fratelli acquisteresti
grád'odio e inuidia, e nocereti molto
o forse male poi ne capiteresti
ognuno con ro a te sarà riuolto
la inuidia ha rāta forza in q̄sto mōdo
che molti ha fatto rouinare al fondo
E nō uole altro dir questo sognare
se nō che i tuo fratei tua madre & io
insieme ti uenissimo adorare

& questo fare contro all'honor mio
la legge nostra anchor cel fa uietare
che nō si puo adorare altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia senito
che ne faresti beffato schernito

Dipoi si uolta a ioseph & dice
Ioseph figliuol mio mettiti in uia
e tuo cari fratei andrai a trouare
& giunto a loro di dalla parte mia
faccin gli armenti nostri bē guardare
sollecito bisogna che ognun sia
chi uuele in q̄sto mōdo guadagnare
& qui a me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai

ioseph si parte, & ua a trouare e fra
telli, & uno contadino lo ri
scontra & dice.

figliuolo hor che ua tu ratio
hor dimmi donde uieni; o doue uai
ioseph risponde.

Di Canaan mi parti stamane io
& infino a hora ho caminato assai
trouare i miei fratelli harei desio
insegnami doue son, se tu gli sai
le mai a tua persona gli conobbe
che gouernan l'armento di iacobbe
il contadino risponde.

io conobbi iacob giouinetto
c'hebbe p moglie due camal forelle
figliuole di Labanne, & stie soggetto

quattordici āni, per hauer poi que lle
passato c̄b tu harai la quel poggetto
uedrai un pian c̄b e piē di pecorelle
che si chiama il pian di ual di nera
ma nō ci ādar, p̄che glie presso a sera

dipoi ioseph si parte per andare a
trouare e fratelli & uedendolo i
fratelli un poco dallungi, uno
di loro, cioe Giuda dice
a gli altri.

Ecco di qua il nostro sognatore
che p̄ber troppo ogni notte a sognato
e dice che di tutti e fia il maggiore
& che la Luna el sol l'hanno adorato
noi farem bene a cauarlo derrore
leuiam di terra questo smemorato
che p̄ci chio gli senti quei sogni dire
forza non hebbi poterlo patire
Vno degli altri, cioe Simeone
dice cosi.

Nō domādar quāto mi pesa e duole
che lui sopra dogui al ro in gratia sia
o modo o uia a noi trouar si uuele
di cauargli del capo la pazzia

Giuda risponde & dice.

De che bisogna far tante parole
& per por tanto tempo in ciarleria
piu di costui non si parli niente
andiamo & uccidiamo prestamente

Risponde Ruben & dice
a loro cosi.

Ascoltate fratelli il mio latino
le nostre mā non uogliamo ibrattare
nel sangue del fratel nostro piccino
che il mōdo il ciel cene potre pagare
ricordati del mal che fe Cairo
& quanto mal ne potre seguire
spargere il sāgue n̄o e grā uergogna
ma trouare altro modo ci bisogna

A ii

Ruben seguita

Vna citerna e qua che nō ue acqua
nella qual drēto metter lo possiamo
poi cō p suo mal grado al mōdo nac
quiui da se morir poi lo lasciamo (q
sparger il sague huan a dio nō piacq
nel sague suo fratei nō cibrattiamo

Giuda risponde a Ruben & dice
Ruben toci dinanzi questa noia
& fa cio che ti par, pur che lui muoia
In questo mezo giunse Ioseph, &
salutando e fratelli dice.

Fratei mie cari uoi siate, e bē trouati
Iacob a uo mi manda il padre nostro
& per me uole che uoi siate auisati
cō uoi guardiare ben larmēto nostro
Giuda risponde & dice.

Chi iganar uuol rimā fra gl'iganati
da mala parte ti fu il sogno mostro
che noi ti metterē presto i un pozzo
che tutti e sogni tua diuentin puzzo

Mettono Iosef nella citerna, & di
poi Giuda si uolge & uede certi mer
catāti, & dice a fratelli nō
essendoui Ruben.

Io ho ū modo che e miglior pēsato
se contenti ne siate tutti quanti
io ueggo nella strada qua arriuato
certi huomin che mi paiō mercatāti
uendiam lor questo tristo sciagurato
cō piu cō morte gli fia doglia e piāti
& iēpre fara seruo doloroso
e tutti e sogni sua fieno a ritroso

Simeone risponde per tutti
O Giuda el tuo cōsiglio piace a tutti
ma prima ci conuiē costui spogliare
se noi uogliamo cō Iacob hauer pace
e panni suoi ci conuerra portare
dicendo allui, qualche fiera rapace
lhanuto per la selua a deuorate

& porterengli e panni sanguinosi
& mostrerem desser maninconosi
Giuda saccosta a mercatanti & dice
Noi ui uorremo mercatāti uedere
un nostro seruidor destro & pulito
se uoi uolessi a qsta compra attēdere
uoi saresti dallui pur ben seruito

Vno de mercatanti risponde
Se noi saprē da uoi q̄l cō s̄a spēdere
cō la risposta piglierem partito
Giuda risponde.

Noi ne uogliamo trēta denar dargēto
El mercatante risponde.

Se nō si puo far meno, io son cōtēto
Ioseph dolendosi cō fratelli dice.
Che uho io fatto o fratei mie fedeli
q̄sto odio cōtro a me dōde e uenuto
siate uoi diuentati si crudeli

che uoi mhauete spogliato e uēduto
q̄llo dio che gouerna il mōdo e ci
sia quel cō ui pdoni, & ame die aiuto
el mal che fate, uoi nol conoscete
ma tēpo uerra āchor chei piāgerete.

Vno de mercāti dice a Ioseph
Nō ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi se fatto seruidore
io ti p̄metto sopra la fede mia
che tene seguira bene &
nella mia casa la tua starā.

o noi ti doneremo a un signore
qual e sauio, gētile, magno & cortese
& sarai ben uestito & buone spese.
Dipoi questi mercatāti lo menano
a donare al Duca Putifar, & giunti
allui uno di loro dice.

O Duca capitan famoso & degno
noi habbiam cōperato p tuo amore
uno scudieri, quale di grāde īgegno
il qual potrai tener per seruidore
e farebbe atto a gouernare un regno
& se

& se tu nol uuoi tu, dallo al signore
che tu & lui ne sarai ben seruito
che glie saggio, gél, destro & pulito

El Ducarispone a mercatan
ti & dice.

Molto me caro hauer qsto ualletto
& uoglio darui quel che ui costoe
che gli ha p'sentia di buono intelletto
& al mio gran signore il doneroe

Vno de mercatanti risponde
s'enza alcū prezzo e uostro il giouineto
questo fra tutti noi si terminoe

El duca dice.

Io ui ringratio di si magno dono
& quanto uaglio, tutto uostro sono
Ruben guarda nella Citerna & non
uede ioseph, & dolendosi truo
ua e fratelli & dice.

Oue e ioseph dolci fratei mia
gran male e stato se morto lhauete
inuidia mala d'etta iniqua & ria
ome tutti dun padre nati siete
gran penitentia serbata ui sia
& lungo tempo anchor lo piagerete
e mi par tutta uia uedere aprire
la terra sotto, & uolerci inghiottire

Giuda rispōde

Ruben quei che si sia o bene o male
eglie pur fatto, & piu nō cōtédiamo
fatta la cosa il consiglio non uale
hor fa bisogno che noi ci acordiamo
che di noi tutti tu sia il principale
quando a casa a iacob ritorniamo
direm come le fiere morto lhanno
& mostrerēci afflitti e pien d'affanno
Dipoi trouato il modo, tornano a ia
cob, & fingendo di hauerne gran
dolore, Ruben dice a Iacob

quasi piangendo

O padre nostro cō grā pena e duolo

280
noi tarrec hiamo una nouella ria
del tuo ioseph diletto figliuolo
crediam che morto dalle fiere sia
poca prudentia fu a mandarlo solo
questi panni trouammo per la uia
come tu uedi tutti pien di sangue
pero ciascun di noi si duole & lāgue

Iacob udendo la nouella strana
con gran dolore dice cosi

Ome ome misero a me dolente
che dite uoi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
oue e ioseph gratioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come lha consentito il giusto Dio
chel mio figliuo' chera s'enza peccato
sia stato dalle fiere deuorato
Occhi piāgete accornpagnate il core
che sento dētro gran doglia infinita

Simeone dice

O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor de conserua la uita

Iacob risponde

La misera alma mia uiuendo more
& desidera in tutto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
p certo hoggi me mancato ogni cosa
Ome chi ma dal mio figliuol diuiso
qual era ogni mio bē e mie allegrezza
oue son gli occhi puri il santo uiso
la bocca chera piena di dolcezza
nato e pareua proprio in paradiso
quando eri meco per la tua sauezza
quando con meco figliuol tu parlau
certo ogni pena & dolor mi leuau
Almen dolce figliuol fusti tu morto
nelle braccia a tuo padre doloroso
che dato pur tharei qlche conforto
come a figliuolo de far padre pietoso
la fortuna mha fatto maggior torto

A iii

ne nō fe A dā ueggēdo sanguinoso
e morto Abel, che fū grāde sciagura
ma lui gli pote almen dar sepoltura
Mifero a me non pote sepellire
del mio figlio le sue mēbra leggiadre
figliuolo il pianto tuo mi par sentire
& nel tuo piāto chiamar me tuo pa-
parmi uedere il tuo capo ferire (dre
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa me al cuor mille martella
deuorar uoglio tua persona bella
Dipoi Benjamin si duole del fratello
che e morto, cioe ioseph, & dice così
Oime frater mio chi mi tha tolto
chi mha priuato dogni letitia
oime chi ha guastato il tuo bel uolto
con tanta crudelta & ingiustitia
ome per qual cagion me stato sciolto
il dolce nodo di nostra amicitia
ome dolente a me che sempre mai
consumero mie uita in pianti & guai

Et uoltandosi Benjamin a Iacob
il conforta & dice.

O padre mio bē che grā pena e duo-
tu senta per la morte dolorosa (lo
del mio dolce fratello e tuo figliuolo
nō pianger piu, e p mio amor ti posa
& pensa a chi non ha se non un solo
& que gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogaresti
per consumarti, lui poi non riharesti.

Iacob dice.

Non uo pero restar di ringratiare
del nostro grande Dio la sua potēza
& certo so che lui non puo errare
pero che glie infinita sapienza
& pregal che mi debba perdonare
& tacciarmi hauer uera patientia
& tu ioseph figliuol mio diletto
da Dio & da me sia sēpre benedetto

Hora l'historia torna alla moglie del
duca come ella richiese Ioseph di co-
se inhoneste & brutte, & dice.

O gentil giouinetto ascolta un poco
tu tien nelle tue man la uita mia
in sēto itorno al core un dolce fuoco
che mi consuma & strugge tutta mia
la notte el giorno mai nō trouo loco
priegoti adunque che crudel non sia
io ti prometto farti anchor signore
pero ti priego cō mi dia il tuo amore

Ioseph risponde

Madonna le parole che uoi fate
pigliar mi fāno grāde ammiratione
& parmi ueramente che uoi erriate
& meritate gran reprehensione
esser soleui uaso dhonestate
hor passate ogni regola & ragione
prima che a ciò uolesti acconsentire
mi lascierei mille uolte morire.

La donua dice.

E son si forti e legami damore
che non e niun che difender si possa
la fiāma che mha acceso lo splēdore
ardemi dentro, & deuorami lossa
il male occulto e di maggior ualore
che quel doue si uede la percossa
quanto io per me non mi difenderei
da amor, che ha uito gl'huomini &

Risponde ioseph. (gli dei

Fate per Dio che piu non sia sentito
questo brutto parlar uada in oblio
pensate al uostro degno e car marito
& quanta offesa uoi faresti a Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nel animo ui mette il demonio
chi nō uince se stesso e molto fieuale
& non e creatura ragioneuole

La donna dice a ioseph.

Sai tu ioseph quel chio ti uo dire

se tu

se tu farai sì crudo & dispietato
che tu acconsenta uedermi morire
ome che tu farai troppo peccato

che dura morte io ti farò patire, ²⁸¹
cagnac io crudo di qualc'orso nato
o tu farai per certo il uoler mio



Ioſeph fuggendoſi non riſponde e la
donna gli pone le mani adofſo, & uo-
lendo pigliare il mantello gli
rimaſe in mano, & ioſeph
allhora dice coſi.

Fa che ti pare che mai uetera Dio
io eſalzado gli occhi al cielo dice coſi
O grãde dio c'ò ogni coſa hai creato
il freddo cuor de tuoi fedeli accendi
ſignor mio nò guardar a mio peccato
certo conoſco che ogni coſa intendi
io ſo che da coſtei ſarò accuſato
tu ſolo Dio ſia quel che mi difendi
ſe pur la tua b'ora queſto acconſente
priegoti almen mi facci paziente
Dipoi ella eſcie di camera gridando
& facendo romore & dice.

Oime chi l'harebbe mai creduto
che queſto ribal del fuſſi sì ardito
Vna ſante ſente queſto romore

& corre a Madonna & dice
Che ue cara madonna interuenuto
chel uolto uoſtro e tanto impalidito
Madonna riſponde. (nuto

Quello ebreo falſo e i camera mia ue
cò grande ardire & hebbenni aſſalita
ſe non che forte cominciai a gridare
m'hauua preſa e uoleuami ſforzare
Se tu ſai Putifar corri allui preſta
di che uogli inſino a me uenire
io mi deuoro per la gran tempeſta
io uoglio allui tutte le coſe dire
e non lo puo negare, ecco la ueſte
laqual laſcio quando uolle partire
io lo farò ſquartare in mille pezzi
accioc'h niũ ſuo par più niũ ſ'auazzi

La ſante cerca il Duca ſuo ma-
rito, & trouandolo dice.

O me toſto uenitene meſſere
io ho cerco di uoi tutta la corte

A N

uenite presto madonna a uedere
ch'è i zàbra adolorata, e piàge forte
El duca dice.

Se nessun gli hara fatto dispiacere
e prouerra con le mie man la morte
La fante dice.

Quel ch'ella s'habbi io non uelo uo
uenite presto, ella uel dira lei (dire
Giunto il Duca in casa, dice
alla donna sua)

Che uuol dir questo cara donna mia
chi tha offesa, fa mel dica tosto.
La donna risponde.

Io tel dire con gran maninconia
io hauea il capo insul lettuccio posto
quello ebreo falso pien di fellonia
entro qui dentro, & era mal disposto
& comincio sue fauole a contarmi
& conchiudédo lui uolle sforzarmi
io cominciai a gridar lui se fugito
& nel fuggire gli cadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
perche non sene uanti il ladroncello
El Duca dice.

Per tutto Egitto sia questo sentito
perche faro di lui si gran flagello
se quel che tu m'hai detto fara il uero
lascia i gouernare a Putifero.

El Duca chiama un seruo & dice
Vien qua Righetto ua pel caualliere
di che alla mia presenza sia uenuto

El seruo ua al caualiere & dice
Chiama e tuo birri e uie presto a m.
ne tempo pun non hauer perduto

Giunto il caualiere al Duca dice
Eccomi signor mio che ue in piacere
El Duca risponde.

Va piglia quello schiauo riuenduto
& fallo con gran fretta incarcerare
chio pensi quel chio ne uo fare

Ioseph giunto in prigione ui uede
dua che non parlono & dice.
Che hauete uoi cōpagni chio ui truo
star cosi cheti & col uiso pensosi (uo
piacciaui dirmi qualche ce di nuouo
che uoi parete si maninconosi.

Risponde uno di loro cioe uno
che era scudiere del Re.

Oguū di noi ha détto al core ũ chio
che uiuer sempre ci fa dolorosi (uo
& trieti a méte a ql che oggi tho detto
che mai nō escie doue étra il sospeto
Poi che tu uuoi frater nostro sapere
e pensier nostri il nostro ragionare
noi tel direm, perche glie douere
duo sogni ch' stanotte hauémo a fare
a ciaschedun di noi pareua uedere
cosa che non sappiamo interpretare
io dire il mio, & poi costui il suo
& sopra cio dirai poi il parer tuo
Stanotte i sul mattino sédo adormire
nata una uite innanzi a me uedeua
che hauea tre tralci, e uiddila fiorire
& dipoi luna maturata hauea
io ne coglieuo con molto desire
& dipoi in una coppa le premea
innanzi a Pharaone inginocchiando
e cō la coppa bere quel uingli da
Risponde ioseph al sogno del
lo Scudiere & dice.

La uite uuol dir che tu camperai
la uita, & di prigion sarai uscito
& per tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nello offitio tuo ritornerai
& della coppa tu l'harai seruito
& dogni cosa si uuol frater mio
laudare & ringratiare il grande Dio
Sola una gratia ti chiego fratello
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti

che ti ricordi di me cattiuello
 & che mi raccomandandi a Pharaone
 eglie sopra dogni altro mio flagello
 che senza colpa sento passione
 a mente tieni mia sententia copiosa
 la pietà piace a Dio sopra ogni cosa

El panatiere dice il suo sogno,
 E mi parue ueder quasi insul giorno
 che tre canestri di farina haueuo
 & corbi & altri uccel merà dintorno
 en capo un canestro mi poneuo
 ma q̄sto nel pensar mi da piu scorno
 che quelli uccel uolare alto uedeuo
 & sopra al capo mio poi si posauano
 & tutto que panieri si bezzicauano

Ioseph risponde al sogno del
 panattieri

El sogno che facesti panattieri
 nel uero e in se tutto significato
 uoglion significar que tre panieri
 di qui a tre di tu sarai condannato
 & dato nelle man de giustitieri
 o crocifisso o tu sarai impiccato
 & sopra il capo tuo corbi uerranno
 & tutto il capo tuo bezzicheranno
 Diletto fratel moi io ti uo dire
 & questo e che tu habbi pazienza
 pensa che un tratto ti cōuien morire
 deh attendi a nettar la coscienza
 nessun nō puo questa morte fuggire
 & non ual ne ricchezza ne potenza
 ma fai tu q̄l che gioua & q̄l che uale
 l'alma scampar dalla morte eternale

El Re chiama un seruo & dice.
 Vien qua Smiraldo siniscalco mio
 fa cauar di prigion quel seruidore
 che mi seruia di coppa con disio
 chi truouo che nō ha cōmesso errore
 quell'altro panattieri malitaggio & rio
 fallo pigliare & legar con furore

& fa'egli patire acerba morte
 c̄b effeplo pigli ognū della mia corte
 Lo scudieri uscito di prigione
 ringratia el Re & dice

Gratie ti rēdo o magno Imperadore
 & quanto posso priego il grande dio
 che ti cōsertui in uita il tuo splendore
 & cresca il regno tuo bello, & giulio
 io ti fui sempre fedel seruidore
 & di seruirti ho fermo il mio desio
 & quanto durera la uita mia
 faro fedele alla tua signoria.
 el Re si uolge a baroni & dice.

Barō mie cari io se stanco e un sogno
 che mi fa prēder molta admiratione
 & di saper qualche uol dir agogno
 perche mi par piu tosto uisione
 pero trouare i saui fia bisogno
 che sappin dir la sua interpretatione
 per tutto il regno mio presto cercate
 dotri e'ntendenti inanzi mi menate
 Astrolagi & Filosofi & Poeti
 channo ueduto e'nteso ogni scrittura
 maghi indouini alcun channo secreti
 dell'anime & del corpo la misura
 del corso delle stelle & pianeti
 & come sigouerni la natura
 & tutti que che fanno indouinare
 massime chi s'ha e sogni interpretare

Vno seruo ua per li Philosophi, &

Astrolagi & menagli al Re, &
 giunti il Re dice loro così

La cagion chio uho insieme ragunati
 huomini saui gloriosi & degni
 perche io so che siate alluminati
 p le scritture & poi de gradi ingegni
 quāta fermeza e forza habbino e fati
 Mercurio Marte, Giove p lor segni
 & lui che e il patriarca di scritture
 ui fan conoscer le cose future

A V.

Dun fiume mi pareua uedere uscire
 sette uacche, quali erá grasse & belle
 & dopo a queste uedeuo uenire
 sette altre uacche ma non come q̃lle
 che per magrezza non poteuon ire
 tanto haueuan secca insu lossa lapelle
 poi uidi q̃lle uacche magre, & passè
 strugger & deuorar le belle grasse
 Veduto questo sogno, mi destai
 essendo tutto pien d'ammirazione
 & poco stante mi raddormentai
 & uiddi la seconda uisione
 laqual m'adato da pensare assai
 & tièmi in molti affanni & passione
 questo altro mio sogno intenderete
 & poi il uostro iudicio mi darete
 E mi pareua nel sogno secondo
 nascer ueder sette spighe di grano
 tanto eron grasse fertile & secondo
 & piene & grosse ognuna a piéa mao
 io le guardano col mirar iocondo
 sette altre spighe uidi amano amano
 aride & secche, & uidile accostare
 a quelle piene, & quelle consumare.
 Gli Astrolagi perich hāno studiato
 rispondono alla domādata del Re.
 Inteso habbiati la tua magnificenza
 & quanto e stato p te a noi proposto
 hor q̃sti mia maggior mi dan licéza
 chi debba hauer a te signor risposto
 noi ci accordiam che la reuerenza
 da questa uerita molto e discosto
 Philosophia morale, & naturale
 o Astrologia, ne altro non ci uale
 Mirabil cosa a tutti quanti pare
 la uostra uisione e molto bella
 & non crediam che si possa trouare
 chi la chiarisca con la lor fauella
 piu presto ui sapremo indouinare
 del corpo & de pianeti e dogni stella

pero cerca altri signor che tel mostri
 che noi non lo trouiam ne libri ne stri
 el Re molto irato d'ice.
 O insensata cura de mortali
 che la ignoranza chiamate dottrina
 o Astrologi & Philosophi bestiali
 o uoi Poeti in carta bambagina
 portate i uostri libri alli spetiali
 per far cartocci, o uender la tcnina
 fare bisogno perche uoi impariate
 mandar uene con cento bastonate
 Lo scudiere che gli serue di coppa
 si rizza & con reuerenza di
 ce cosi al re.
 Serenissimo Re famoso & degno
 io ti uorrei leuar il tuo martire
 i conosco u che ha dal ciel tato inge
 che se lo fai dinanzi a te uenire (gno
 saprai dire & per filo e per segno
 quel ch del sogno uo debbe seguir
 q̃sto e Ioseph ebreo, ilqual duo anni
 e stato incarcerato in tanti affanni
 E mi ricorda quando ero in prigiõe
 chi hebbi u mio certo sogno a lui cõ
 q̃l che mi disse apũto seguitone (tato
 & cosi al panattier che fu impiccato
 se tagli narri la tua uisione
 certo di tutto sarai consolato
 che da de sogni il uer giuditio intero
 & dogni cosa sapra dirti il uero
 el Re udito el seruo chiama el
 mazzieri & dice
 Viè qua mazzieri ua di al soprastate
 che quel giouane ebreo facci cauare
 della prigione, & uenga a me dauate
 pero chio intendo ogni cosa prouare
 poi mi faro dal Ponente & Levante
 faro di nuouo indoyin ragunare
 in fin chio non ho il uero sentimento
 del sogno mio mai non faro cõtento
 el

el mazzier ua a trouare Ioseph &
giunto allui dice cosi.

Ioseph ascolta una nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& uuol che di prigion tu esca fuora

Ioseph risponde.

Hor ueggio bē cō dio nō abbādona
chil priega cō deuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pieta, misericordia, & charitade

Ioseph uscito di prigion & giunto
dinanzi al Re dice

Io ti rigratio signor magno & degno
& priego quāto posso il magno Dio
cō ti cōscrui in uita & nel tuo regno
per gratia adempia tutto il tuo desio

el Re risponde a ioseph

tu mi saprai chiarire il sogno mio
el qua' ti uo dire, & se tu lo saprai
felice nel mio regno uiuerai

Ei pareo sedere sopra una riuā
dū fiume grāde, e uedeo dalle spōde
che sette uache di q̄l fiume uscuiā
quali eran p̄ grassezza grosse & tōde
sette altre dopo queste ne ueniua
ma eron molte magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
& in brieue tempo si le consumorno
Veduto queste parte chio tho detto

io mī destai, & cominciai a pensare
sopra quel sogno, & presine sospetto
poi mebbi un'altra uolta adormētare
cosi dormēdo apparire all'intelletto
cosa, che molro piu strana mi pare
hora nota bene la uision seconda
& priega dio cō l'uer nō ti nasconda
E mi pareo dināzi a gliocchi hauere
sette spighe di granogrosse & belle
pigliauone per certo gran piacere

285
& con diletto assai stauo a uedelle
poi altre sette mi pareo uedere
secche che erō per loppo sito di q̄lle
poco stante le uiddi insieme tutte
le piene dalle secche esser destrutte

Ioseph risponde al sogno del Re
Quel grād' l'Idio che fa tutto l'intero

da ogni creatura sia laudato
adempier facci ogni tuo desiderio
si che l'animo tuo sia consolato
grā bē facesti a metterti in pensiero
sapere il sogno chel ciel tha mostrato
perche di importanza e sono assai
& per esperienza lo uedrai

Colui che dogni cosa e creatore
& in ogni luogo per potentia regna
porta alle creature tanto amore
che a tutte di far bē sempre s'ingegna

l'Idio ti fe sognar caro signore
& hora il sogno tuo chiarito insegna
pero presterai fede a mie parole
che sēpre fu, & fia quādo l'Idio uole

Signor alla dimanda tua rispondo
due sogni sono, & fanno un p̄prio ef
q̄l significa il prio chel secōdo (fetto

p̄ quāto ne conosca il mio intelletto
la sua interpretatione e di gran pōdo
& non si uuol commetterci diffetto
hor q̄l chio ti diro signor mīo credi

& con prudentia al bisogno prouedi
l'Idio per dimostrar la sua possanza
fara sette anni la terra fruttare

per modo che fara grāde abbōdāza
cō gl'huomini nō sapran cō sēne fare
non saccorgendo per loro ignorāza

molte ricolte lascieran guastare
questa douiria m'insegna che fia
le sette uacche che uedesti in pria

Et dopo questo uerra poi sette anni
che nēssun frutto gettera la terra

per

p tutti fia il grá caro & molti affanni non sia sopra di te alcuna persona
che il giuditio di Dio fo che nō erra se non io solo che tengo la corona
qsto e il suggello, & fa che nō uigani Ioseph ringratia il re et dice
pegio e la fame cbl morbo o la guer Io ti ringratio o magno Imperadore
el caro di sette anni intēder puoi (ra et priego dio che ti conserui in uita
le uacche magre che ue desti poi et questo offitio accetto p tuo amore
Caro signore io ti do per consiglio i scmmo Dio per sua pietà infinita
se il popol del tuo regno uuo saluare ha illuminato la mia mente el core
la tua città da fame & gran periglio tanto che la tua uoglia e saudita
fa sopra cio che facci ragunare Et uoltandosi ioseph a baroni dice
gráo, orzo, spelda páico, e del m glió Et uoi cari baroni incortesia
& se bisogna farne comperare piacciui dubbidir la uoglia mia
che quattro uolte o piu lo uenderai Hora ioseph si uolge ad uno
& molti dalla fame scamperai seruo & dice.

el Re con allegrezza risponde
a Ioseph & dice.

Per certo grande amico se di Dio Vié qua Cornelio lettere manderai
che dato thar tanto conoscimento in ogni parte per tutto lo Egitto
hauendo interpretato il sogno mio a cittadini poi notificerai
giamai nō fuí quāto son hor cōtento & contadini, et chiūque tiene a ffitto
el tuo consiglio con molto desio col nostro banditore ordinerai
uo seguitar come comandamento cō facci comandare a chiūq e seruo
& per la tua uirtu & per tuo ingegno cō al signor portino ogn'āno una uol
come ti par gouerna il nostro regno la quarta parte de la lor ricolta (ta
Prendi l'anello della man destra mia Le bocche tutte quante scriuerrete
& metterati indosso la mia uesta et lasciate ad ognun la sua bastanza
& la collana del oro posta ti fia el resto da cialcun comperete
che a mia autorita piu manifesta chio uo che si ripōghi ql che auanza
io ti do piena autorita & balia cō giusto prezzo ognuno pagherete
& tutto il popolo mio ne facci festa secōdo l'uso quādo eglie abondanza
el Re a banditori dice. fi che ricolta fia questo anno assai
Fate uenir qua tutti e mercatanti et fatel condur tutto ne granai

Voi banditor pel regno bandirete Fate uenir qua tutti e mercatanti
& saluator del mondo il chiamerete che son nel mondo ufati a trafficare
Seguita il re dicendo a Ioseph se fuslin cento re non sarebbon tanti
El regno uo che fia nelle tue mani per tutto io uo far lor grā comperare
di tutto fa come ti pare & piace et portin gioie con loro et bisanti
& nessun tenga e tuo iuditi uani el N lo el Gange bisogna passare
in te rimetto la guerra et la páce uadino i Persia, in Media, i Europa
proueder farai per monti et per piani et comprino di grano una grá copia
di quel chel grande Dio ti fa capace Questa stanza dice il banditore quan
do il Re fa bandire che ognuno
ubidisca

ubidisca ioseph & ancho
ra il nome suo

A laude sia del nostro Dio potente
e fa bandire il nostro Imperador
che a ioseph ognun sie obediente
pouerì, ricchi, minore, & maggiore
chi non lubbidira subitamente
fia crocifisso con molto dolore
& per fare il suo nome piu giocondo
si chiami saluator di tutto il mondo

In questo mezo dua Contadini si
icontrano insieme, & luno
dice allaltro

Beco buon di, oue se tu auiato?

guarda se hauesti da pstar mi u' grosso

Beco risponde

Io non ho altro che tre lire allato
le quali mi dette Giannella del fosso
chio gli uendetti giouedi al mercato
u' porcellino qual era grasso e grosso
& si glielo uende per comperare
un po di grano, chi nō ho che m'agia

Vnaltro contadino risponde (re
Lascia dir noi c' s'ian nelle mōtagne
uoi ricogliete pur qual cosa al piano
noi uiuiam piu del tēpo di castagne
eglie sei mesi chio non uidi grano
lasciato ho a casa mogliama che pia
cō sei figlioli, e di fame moiano (gne
il pegio ancor c' gl'huomini del bal
si m'hāno tolto un mio asinel' o (zello

Iacob parla co figliuoli & dice
Venite qua figliuoli, che uol dire
che ognun di uoi e si poco prudente
credete uoi per istare a dormire
esser tenuti da piu fra la gente
uoi aspetteresti di fame morire,
prima che niun di uoi pensi niente
non ui auedete uoi del caso strano
che non ce in casa farina ne grano

Pero fate pensier metterui in uia ²⁸⁴
fino in Egitto a comperar nandate
& siate tutte a dieci in compagnia
perche piu saccha portarne possiate
chio sento dir che la sua signoria
hā comandato a tutte le brigate
u'ederne u' saccho per uno alla uolta
accioche duri infino alla ricolta
Portate de danar quanti bisogna
siate hum.li con chi parlerete
che la superbia fa danno e uergogna
& reuerentia a Principi rendete
siate leali, & non dite menzogna
sempre co buoni uiaggio tenete
& solo in Dio sia la uostra speranza
che glie sol q'l c' puo fare abbōdāza

Giūti i Egitto a' palazzo doue si u' e
deu il grano, ioseph uede questi
fratelli, & uolgesi, & chia
ma uno suo donzello
di corte & cice

Viē qua Righetto sapimi un po dire
che gēte son que dieci compagni
o tu gli fai dinanzi a me uenire
chio intendo di saper lor nationi
El donzello gli chiama, & dice
loro cōsi.

Presto uenite innanzi al nostro Sire
che uol saper se uoi sete spioni
Ruben chera il maggiore
risponde & dice.

Noi uerrem uolentieri c' glie douer
& da noi ogni uero potra sapere
Giunti innanzi a ioseph
ioseph dice loro

Che andate uoi facendo donde siate
ditemi chi ui manda in questa terra
che alla presentia spion ci mostro
di qualche Re c' ci uera farguerra
Ruben

Ruben risponde.
Magno signor di ciò non dubitare
ma pche il caro assai ci strigne e serra
màdati noi siam q dal padre nostro
e lui e noi sian semp al piacer uostro
Di terra Canane signor uegnamo
& tutti quanti siam dun padre nati
& pche carestia del grano habbiano
per comperarne siamo a te mandati

Ioseph dice.

El parlar uostro mi par molto strano
& di molte bugie uoi sete armati
ditemi il uero di chi figliuoli uoi sete
& guaia a uoi sel uer non mi direte

Ruben dice.

Iacob e il padre nostro nominato

ilquale ha hauuto dodici figliuoli
uno ne mori, ch da lui molto amato
era, & per lui sente pene & duoli
cò nostro padre e madre un ne resta
qual e minor per nò lasciargli soli (to
undici siamo come tu puo uedere
& siam tutti parati al tuo piacere

Ioseph dice.

Vostra phisonomia non pud negare
le uostre frasche fauole & bugie
la uerita per certo io uo trouare
che qua siete uenuti per ispie
un solo al pre uostro habbi a tornare
& quell'altro fratel mi men i que
a qsto modo trouerrem lo inganno
entanto glialtrui prigion si staranno



Vno di loro ricordatosi del ma
le che feciono a ioseph
dice con dolore,
cioe Giuda.

O me stato e questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facemo

contro al nostro fratel tanto giulio
quàdo alla strana gète lo uedemmo
non fu mai caso si crudele & rio
& maggior punition meriteremmo
il sangue suo hor sopra tutti e cieli
grida uendetta sopra noi crudeli

Ruben dice.

Ricordauì quãdo io uel dissi alhora
& quanto mal per noi fare seguito
la iustitia di Dio sempre lauora
& nessun male mai resta impunito
hora la conscientia mi martora
io ueggio ognun di noi a mal partito
Dio ch'è giusto ce lha ora dimostro
per lesser crudo cõtro al fratel nostro

Iosef chiama uno de suoi ser
ui & dice così.

Vié qua Gilforte, il mio parlare itédi
& quanto ti diro, presto farai
le saccha di que dieci prigien prendi
& di grande uantaggio lempierai
& da ognun di loro e danar rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacco metti la moneta
& questa cosa fa che sia secreta

Seguita ioseph

Andatemia menar qua quelli ebrei
chio feci dianzi mettere in prigione
chio uo saper se sono buoni o rei
se uengon per far contro a pharaone
che se fussino spie glimpiccherei
a ognun uoglio sia fatto ragione
che doue la iustitia non ha loco
quei regni & quella terra dura poco
ioseph dice a suoi fratelli uenu
ti innanzi allui

Io ho di nuouo un modo pensato
da un in fuori tutti lassarui andare
il gran che hauete da me comperato
a nostre gente il potere portare
& quel fratel che dopo a tutti è nato
comando chel dobbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
q̃l che riman prigio mai nõ riharete

Ruben risponde a ioseph
& dice così.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
da poi che piace al cielo & così sia
eleggi uno di noi tu, qual ti pare
ioseph risponde

Se inganno o fallimento in uoi nõ fia
di nulla ui bisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simeone
tanto che uoi torniate stia in prigione
Dipoi si partono, & quando sono
per uia, uno di loro dice
agli altri così.

Fratelli io ui uo dire un caso strano
& temo noi saremo pericolati
teste aprendo il mio sacco del grano
io uho dentro e denar trouati
chel camarlingo prese di sua mano
io so pur che gli hebbi annouerati
pensar nõ posso donde e sian uenuti
noi habbiã bisogno assai che Dio ci
Giunti a casa Ruben dice (aiuti
al padre.

O padre nostro noi siam ritornati
col grano che ci mãdasti a cõperara
& habbiã gran pericoli portati
come giugnemo il Re ci fe pigliare
& dallui fummo assai esaminati
quel che andauã nelle sue terre a fare
& poi ci disse uoi siete spioni
& dimandocci di nostre nationi
Dicemmo del tuo nome & del paese
& che undici fratei carnal sauano
& come il numer degli undici intese
ci fe la sua risposta amano amano
noue di uoi si partin senza offese
& a uostra citra portino il grano
& quel frate! minor qui mi menate
& un di uoi per sicura lasciate
Inteso adunque il suo comadameto
non gli sapemmo altra risposta fare
se non

se non signor: noi ti farem contento
perche la uerita possi trouare
se noi uorrem tornar piu p frumento
conuienci allui Benjamin menare
egli ha promesso render Simeone
quale e rimaso a stentare in prigione
Habbianti padre a dire una tra cosa
laqual ci ha fatto tutti assai stupire
perche la ti parra marauigliosa
come e sacchi del gra uolemo aprire
quella moneta trouammo nascosa
che noi pagammo seza a l'un fallire
al camarlingo che ci dette il grano
& chi uela mettesse non sappiano.

Iacob fortemente lamentando
si dice cosi.

Ome doléte del mio mal maueggio
uoi mi uolete dogni ben priuare
la uita mia ua pur di male in peggio
o sômo Dio de nō mi abbandonare
cari figliuoli una gratia ui chieggo
non mi uogliate tanto dolor dare
non affrettate piu la morte mia
& darmi al cor tanta maninconia
Ioseph mio figliuol diletto e morto
& laltro preso il Re d Egitto tiene
or Beniamī quale era il mio cōforto
tormi uolete, & priuar dogni bene
ogni flagello & passion chio porto
pe miei peccati conosco che uiene
se glie di tuo uoler giusto signore
fa alme chi porti i pace p tuo amore
Con quanta pena dolori & affanni
uissuto al mōdo e questo uecchierel
io non hauea finiti quindici anni (lo
c'hebbi a fugir dināzi al mio fratello
poi con Laban che mi fe tāt inganni
quattordici anni fu seruo di quello
pregando Dio che mi dessi figliuoli
& hor gli ho hauuti per mie pene &
Poi si uolge a figliuoli & dice (duoli

e bisogna figliuol che uoi torniate
unaltra uolta a comperar del grano
nella pigrizia non ui adormentate
pche ci cresce il caro a modo strano

Ruben dice a iacob

Indarno sien queste cose pensate
se senza Benjamin allui torniamo
pche gli prometteremo quel menare
e ci fara morire o imprigionare

Giuda risponde.

Certo sappiā che assai ti pesa e duole
ma non ce altro modo o miglior uia
de duo mali il mé reo préder si uuo
tornarui senza lui fare pazzia (le
fidati padre delle mie parole
sia sopra me ogni danno che sia
se Benjamin con esso noi meniamo
con simeone a te tutti torniamo

Benjamin si driza & dice

O dolce padre mio deh sia cōtento
chio uadi con costoro a Pharaone
quando le lor parole gusto & sento
conosco certo che gli hanno ragione
habbi sperāza i Dio che a saluamēto
ci fara ritornar con Simeone
dopo la pena il diletto uien poi
che Dio non abbandona e serui suoi

Iacob risponde

Se altro modo nō ce fig'lioli mie cari
col nome del signore e quello adate
& adoppio portate de danari
che quei che uoi trouasti poi rédiate
ognū di uoi da me suo padre impari
che giustamēte ha le cose acqui istate
con uoi menate Benjamin mio
& io preghero sempre per uoi Dio
Portate aquel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
e bisogna nel mōdo usar questa arte
a chiunq uol seruitio o gratia hauere
nō si truoua chi parli o scriua in carte

& non si fa ragione ne douere
tante son fatte cattive le genti
che bisogna danari o bei presenti

Portate della Regina & della Tira
del Mele e delle Mádorle il tributo
in quel paese hauerne ognun desira
che i q̃lle parte pochi n̄hano hauuto
& quello Dio che tanto ci martira
benigno uerso noi poi sia uenuto
& io a Dio ne farò oratione
che ci rimandi el nostro Simeone.

Partiti dal padre uanno a Ioseph, &
giunti dinanzi allui Ruben dice così

Noi siã tornati alto & magno sign.
& habbiamo ob̄eruato il tuo p̄cetto
q̃sto e il nostro fratello, & eil minore
& come noi tuo seruo suggetto
il padre nostro che e tuo seruidore
sol la tua gratia aspetta con diletto

Quando che noi ti salutassimo
per la tua parte, & q̃sto ti donassimo
Ioseph risponde a loro dice così.

Voi hauete fatto bene a ubidire
& io non ui farò se non ragione

Et uoltandosi al siniscalco dice.

O siniscalco fammi qui uenire
quel lor fratel che fu messo i prigione
peno ho a lor certe cose a dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
infino a tanto chio uerro da loro
Ragunati tutti insieme, Ioseph si uol
ge alli suoi serui & dice

Andate presto di uoi quattro o sei
& ordinate in casa un bel conuito
chio uo che meco m̄agi quelli ebrei
& ognuno sia ornato & ben seruito
far uoglio a lor come alli amici miei
perche con fedelta m̄hanno ubidito
& farete dhauer molte uiuande

qual si richiede ad un cōuiuio gr̄ade
Ragunati tutti insieme e fratelli in ca
sa di Ioseph, un di loro comincio a
sospettare, cioe Giuda & dice.

El me uenuto fratelli un sospetto
per farci insieme così ragunare
della moneta gli sia stato detto
& tutti ci fara difaminare
Vno seruo passa di quiui, & Giuda
lo domanda & dice.

Saprestimi tu dir gentil ualletto
quel che di noi il signor uoglia fare
il seruo risponde.

Venite presto io so chel mio signore
ha ordinato farui grande honore
Ioseph chiama uno suo secreta
rio & dice così.

Gilforte prendi la mia coppa doro
& mettila nel sacco a quel minore
guarda che nō ti uegga niun di loro
& non lo sappi niun mio seruidore
il secretario risponde.

Quel che com̄adi senza far dimoro
fara ben fatto caro mio signore
Ioseph dice allui.

Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun non la trouassi con la mano
Fatto il desinare Ioseph si riz
za & dice a fratelli.

Tornate tutti quanti al padre uostro
& ringratiatel dalla parte mia
c̄b desser sauiο assai egli ha dim osto
portategli obediēza tutta uia
p ogni tēpo che uol del gr̄a nostro
ord nerem che dato gliene sia

Ruben ringratiandolo dice.
Magno signor tutti ti ringratiarno
& con la tua licentia ci partiamo
Partiti & discostatosi e fratelli ioseph
chiama el caualiere & dice così

Va dietro cauallier a quelli ebrei
& fa cercar tutte le sacca loro
medi quanto son tristi falsi & rei
che gli han furato la taza del oro
& se non fussi uero, io non uorrei
far lor uergogna ne dar martoro
& se a nessun di lor la trouerrai
fa prender quello, & gli altri lassera

El cauallier chiama coloro, & dice
loro ragunati che lui gli ha.

O noi di Canenea state saldi
che ui cōuien al mio signore tornare
tristi, dapo chi, giotti, & ribaldi
che uenite in Egitto per rubare
noi ui faremo impiccar caldi caldi
se il furto adosso ui possiam trouare
uoi nō harete mǎgiato oggi a macca

Et uoltosi a birri dice.

Cercate prima loro, & poi le sacca
uno di loro risponde al caualliere
A scolta caualiere il mio parlare
prima che tu ci facci uillania
uogli la uerita prima trouare
& questo ti chieggiam per cortesia

El caualiere risponde.

O non ui uo se non il douer fare
& tristo a quel che hara fatto follia
cosi mha comandato il mio signore
chio meni allui chi ha fatto lerrore
Dipoi il caualliere trouato la tazza
gli mena a Iosef & giunti io

Iosef si uolge a loro & con
ispauento dice cosi.

O stolti & ciechi che tanto delitto
cōmesso hauete hauédoui honorato
hor non sapete uoi che i tutto Egitto
nō si troua huomo che mhabbi riue
e cose oculte e cō iuditio dritto (lato
p la grā gratia che Dio mha donato
hor la giustitia mātener bisogna

portádo dell'error dāno e uergogna
Per nō dar tanto dolore & tristitia
al padre uostro ui uo perdonare
da quello ifuor che per la sua malida
la coppa mia del oro uolle rubare
che hara parte & loco la giustitia
uoi altri a casa potrete tornare
lui che ha errato rimarra in prigione
poi ne farem quel che uorra ragione

Ruben con gran dolore dice.

E scusarci signor noi non possiamo
dapo che gue piaciute al grāde Dio
che peccatori da te trouati siamo
& l'error nostro e molto grande e rio
ma dunagratia sol ti domandiamo
che anchor uerso di noi sia tanto pio
la uita a ciaschedun tu camperai
& come serui & schiaui ci terrai

Dipoi Giuda a Ioseph dice cosi.

O gran signore io pigliero fidanza
pregarti anchor per la tua gētezza
de nō guardare alla nostra ignorāza
habbi pietà della sua fanciullezza
del nostro padre e tutta la speranza
& amalo con tanta tenerezza
se senza questo allui sian ritornati
cō dolor sieno suo giorni consumati

Beniamin piangendo dice.

Gentil signore io ti priego per Dio
& per lopere tue magni & leggiadre
che tu habbi pietà del corpo mio
ne far dolēte piu mio uecchio padre
nessun ben glie rimaso se non io
nō ha piu figliuol della mia madre
quando lui sentira chio morto sia
morra di doglia & di maninconia
Della mia madre unaltro figliol heb
il qual fu dalle fiere deuorato (be
che del tuo tempo car signor sarebbe
molto sauiο gentile & costumato

&

& tato al padre mio di lui glincrebbe
dallhora in qua nō se mai rallegtrato
se questo crudo caso di mesente
finira e giorni suoi miseramente

Ioseph non potendosi tenere
di tenerezza dice cosi.

Amor mi spinge fratei mia diletta
a non mi poter piu tener celato
o Dio che uedi tutti e nostri effetti
& ogni cosa a buon fine ordinato
leuateui dal cuor tutti e sospetti
che hauer potessi per tempo passato
Ioseph sono uostro fratel minore
il qual ui porto singulare amore
Io son colui fratei che uoi mettesti
nella cisterna con tanto dolore
& poi a mercatanti mi uendesti
chi mi condussen qui per seruidore
non conoscesti il mal che uoi facesti
ma per ben lha permesso il creatore
il qual gouerna il cielo il modo tutto
hor dogni cosa ha cauato buō frutto

Simeone a Ioseph ginocchio dice
O fratel nostro degno & singulare
ognun di noi e tanto doloroso
che forza non habbiam di rimirare
il uolto tuo benigno & gratiofo
& non possiamo in niun modo pefare
come inuerso di noi tu sia pietoso
da te non meritiām pace o cōcordia
pur tutti t chieggiam misericordia

Ioseph risponde.

Prendete in tutto fratei mie conforto
& di niente piu non dubitare
& qllo Dio che uha cōdotti i porto
con humil cuor tutti ringratiate
& quāto posso e so ui priego e sforzo
che a uostro padre obediēti siate
tu Bebiāmin o caro fratel mio
cō questo rendi gratie & laude a dio

Frateri mie cari io uo che uoi torniate
il nostro dolce padre a riuedere
& la buona nouella gli portate
che nhara grā cōforto & grā piacere
ditegli uoi che con le sue brigate
in questo regno ueughino a godere
per parte di messer lo Re direte
che belle case & possessioni harete
Et pregherretel dalla parte mia
chio uo che con lui nipoti & parenti
subitamente si mettino in uia
inanzi al mio signor qui s'appresenti
che buon paese a tutti dato sia
& lui & uoi & tutti descendent
& sopra tutto dite al padre mio
che ogni cosa e uoler del magno dio
Partonli tutti & uanno in Canaam et
giunti che sono ruben dice a Iacob
O pad e nostro il mio parlare intēdi
una buona nouella ti portiano
dellaquale al signor gratia ne rendi
Ioseph tuo figliuolo e uiuo & sano
& noi come ti par padre riprendi
& tutti perdonanza chiediano
cagion noi ti fuimo datti tante pene
Dio del nostro male cauato ha benē
Ioseph e quel che gouerna lo Egitto
& tanto e in gratia dell'imperadore
per sua uirtu & iuditio diritto
piccol e grādi ognū gli porta amore
il nostro grande & pessimo delitto
ci ha pdonato, & fatto grāde honore
& mandati salute & gran presenti
a te, alle tue donne & tuo parenti
Et uol che noi ādiamo in quel paese
con teco padre tutti ad habitare
eglie tanto gentil magno & cortese
chel Re si lascia dallui gouernare
a tutti quanti noi fara le spese
mētre che questo caro hara a durare

puro

pero padre mio caro andianne tosto
di farci tutti ricchi egli ha disposto

Iacob risponde.

Quanto e folle colui che pon l'aspeme
in questa cieca & miserabil uita
& piu folle e colui che dio non teme
& non ricorre alla bonta infinita
dolor e gaudio io seto al core insieme
per la nouella chi ho da uoi sentita
pensando al fallo uostro con gratia duolo
e gaudio se glie uiuo il mio figliuolo

O benigno signore eterno Dio
fontana di pietà & di dolcezza
quanto piu posso & so ti ringrazio io
poi ch'hai uoluto nella mia uecchiezza
donar tanto conforto al corpo mio
che si mancava per la debolezza
perdonami signor giusto & uerace
& fa del seruo tuo quel che a te piace

O figliuoli miei quanto siete obligati
di render laude a Dio deuotamente
che essendo uoi si crudi & scelerati
e stato inuerso uoi si paziente
hor col nome di Dio sianci auati
piccoli & grati ognun di nostra gente

andiam tutti a ueder Ioseph mio
rendendo sempre gratie al grande Dio

Giunti che sono inanzi a Ioseph
Iacob dice.

Chi potre mai render gratie al signor
di tanto beneficio & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio core
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato a me uil peccatore
Dio del cielo troppo pietoso e bono
poi ch'io ho ritrouato figliuolo mio
faccia hor di me cio che gli piace dio
Ioseph risponde.

Con mille lingue dir non sapre mai
il gaudio & l'allegrezza che hor seto
padre che tanto tempo pianto m'hai
hoggi pon fine ad ogni tuo lamento
il resto che nel mondo uiuerai
dolce mio padre tu sarai contento
ristoreratti Dio per sua clemenza
ueduto la tua lunga pazienza.

IL FINE.

Stampata in Firenze nel MDLXV
Ad instantia di Santi Ceserini
dalla Badia di Firenze.

